

RAGGIUNTO L'ACCORDO TRA CGIL-CISL-UIL E CONFINDUSTRIA SULLE REGOLE E SULLA VALIDITA' DEI CONTRATTI

E' UN PASSO AVANTI MOLTO IMPORTANTE CHE RICOMPATTA IL MOVIMENTO SINDACALE

L'accordo composto da 8 punti prevede:

- la misurazione della rappresentatività delle diverse organizzazioni sindacali fatta sulla base degli iscritti e dei voti ricevuti nelle elezioni delle RSU. Per poter sedere ai tavoli contrattuali nazionali occorre avere almeno il 5% di rappresentatività del totale degli addetti del settore
- Viene confermato il ruolo del contratto nazionale come strumento per garantire ai lavoratori dello stesso settore trattamenti economici e normativi comuni.
- La contrattazione aziendale avverrà sulle materie delegate in tutto o in parte dal contratto nazionale
- I contratti aziendali sono validi per tutti i dipendenti (efficaci) se sottoscritti dalla maggioranza delle RSU.
- Dove in azienda, esistono solo le rappresentanze previste dallo Statuto dei lavoratori (RSA) i contratti sono validi quando le RSA che firmano rappresentano la maggioranza degli iscritti al sindacato. In questo caso è prevista la possibilità da parte dei lavoratori dissenzienti di chiedere la convocazione di un referendum per abrogare il contratto sottoscritto.
- Per garantire la effettiva esigibilità e applicazione dei contratti sottoscritti vengono previste clausole che impegnano tutte le parti al rispetto di quanto sottoscritto
- E' prevista la possibilità che accordi aziendali sottoscritti dalle RSU, in aziende in crisi o in aziende che fanno rilevanti investimenti che fanno crescere l'occupazione, possano modificare anche in modo temporaneo quanto previsto nel contratto nazionale.
- Si chiede al governo di rendere strutturale l'esenzione dai contributi e la riduzione della tassazione per le somme definite nei contratti aziendali.

Con l'accordo interconfederale del 28 giugno 2011 si è finalmente giunti ad una intesa unitaria che permette di risolvere i contrasti tra le organizzazioni sindacali, valorizza la democrazia e consente di sottoscrivere contratti che abbiano validità per tutti superando le difficoltà di questo ultimo periodo.

Per la FIM è un passo avanti molto importante, voluta e ricercato anche in una situazione che è stata di forte divisione nella categoria, consapevoli come siamo che solo con una azione unitaria e regolata è possibile difendere meglio i lavoratori.

I contenuti confermano la strada che abbiamo tracciato come FIM e come CISL in questi anni. L'accordo interconfederale potrà consentire una ripresa della iniziativa unitaria a favore di una tutela più efficace per i lavoratori.

Coloro che avversano l'importante accordo sottoscritto (dentro e fuori le organizzazioni sindacali) sono i teorici della divisione permanente e non fanno certo un servizio ai lavoratori, che invece chiedono maggiore unità e convergenza sugli obiettivi e sulle pratiche sindacali.

Direttore: Raffaele Bonanni - Direttore Responsabile: Francesco Guzzardi, Vicedirettore: Raffaella Vitulano - Direzione e Redazione: Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel. 068473430 - Fax 068541233. Email: conquiste_lavoro@cisil.it. Proprietà Conquiste del Lavoro Srl. Società sottoposta a direzione e coordinamento esercitata da altri soggetti. Impresa beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n.250/90 e successive modifiche ed integrazioni. Amministratore unico: Maurizio Muzi - Sede legale: Via Nicotera, 29 - 00195 Roma - Tel. 06385098. - Amministrazione, Uff. Pubblicità, Uff. Abbonamenti: Via Po, 22 i.12 - 00198 Roma - Telefoni 068473269/270 - 068546742/3, Fax 068415365 - Registraz. Tribunale di Roma n. 569 / 20.12.48. Autorizz. affissione murale n. 5149 del 27.9.55 - Sped. in abb. post. D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46) Art. 1 comma 2 DCB - Roma. Filiale di Roma. Non restituire al mittente - Stampa: Metrotipi Spa, Via Vaccareccia, 27 Pomezia (Rm); M.P.A. S.r.l., Via Risorgimento, 12 bis Senago (Mi). Una copia € 1,00 - Arretrata € 0,82. Abbonamenti: annuale € 103,30; iscritti alla Cisl € 41,50; estero € 155,00; comprensivo di "Conquiste dei Pensionati": maggiorazione di € 1,66. C.C. Postale n. 51692002 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 21 - 00198 Roma.

CONTRATTI, INTESA PIÙ FORTE DELLA LEGGE

L' accordo interconfederale "ha maggiore forza della legge, perché impegna tutti i protagonisti della vita sociale e ciò di fatto dà una validità erga omnes all'intesa". Commentando l'intesa unitaria su contratti e rappresentanza, Raffaele Bonanni considera dunque inutile una legge, ipotesi invece tenuta aperta dal ministro del Lavoro Sacconi, preoccupato per la posizione della Fiat, che non garantisce la propria permanenza in Confindustria. Una posizione, quella di Marchionne, legata all'oltranzismo della Fiom.

Andiamo con ordine. "Come nell'ambito civilistico - spiega il segretario generale della Cisl - nell'accordo abbiamo sancito l'obbligo che deriva dall'aver sottoscritto un contratto per i due soggetti contraenti. Con Cgil, Uil e Confindustria abbiamo definito le regole per stabilire chi può fare gli accordi e chi no, individuando il criterio per misurare chi è veramente rappresentativo. Abbiamo indicato il principio della maggioranza dei consensi, affinché gli accordi siano validi e vincolanti per tutti. Sono le elementari regole di democrazia".

Obiettivo dell'intesa, "risultato di un paziente e faticoso lavoro di mediazione" tra le diverse culture sindacali, è per Bonanni quello di "dare stabilità alle relazioni industriali che fanno la differenza per la competitività delle imprese". "Ci siamo ricongiunti con la Cgil - afferma ancora Bonanni - avendo trovato un terreno comune di incontro. Auspicio che dopo questa fase di lunga divisione, prevalga in ciascuno la



Bonanni: l'accordo unitario di fatto ha una validità erga omnes. Marchionne: accordo rilevante, ma non sufficiente a garantire la permanenza di Fiat in Confindustria

volontà di cooperare, per cercare di far convergere le differenti istanze trovando una sintesi, invece del braccio di ferro continuo".

Il leader della Cisl sottolinea l'importanza che il dialogo fra le parti sia ripartito: "Susanna Camusso ha saputo incontrare me, Angeletti e Marcegaglia, come noi abbiamo saputo incontrare lei. Guai a chi in una realtà complessa ritiene di essere l'alfa e l'omega di tutto".

Un messaggio diretto alla Fiom, che accusa chi ha firmato, cioè tutti gli altri, di "cedimento" e chiede alla Cgil di sospendere la firma (vedi servizio a pagina 2). E intanto tiene alzata la spada di Damocle dei ricorsi giudiziari contro gli accordi di Pomigliano, Mirafiori e della

ex Bertone.

Soprattutto per questo c'era molta attesa per le valutazioni del Lingotto sul nodo della retroattività, che riguarda la validità di quegli accordi. Ieri, dopo alcune ore di riflessione e di confronto con il pool di legali dell'azienda, l'ad di Fiat Sergio Marchionne ha preso carta e penna e ha scritto una lettera aperta al presidente di Confindustria Emma Marcegaglia. L'accordo di martedì sera, afferma Marchionne, "è sicuramente un risultato di grande rilievo, perché ha affrontato alcuni importanti nodi in materia di rappresentanza e dei contratti", ma non è sufficiente a garantire la permanenza di Fiat all'interno del sistema Confindustria se non ci saranno "nei prossimi

mesi ulteriori passi che consentano di acquisire quelle garanzie di esigibilità necessarie per la gestione degli accordi raggiunti per Pomigliano, Mirafiori e Grugliasco". Se così non sarà, precisa Marchionne, "Fiat e Fiat Industrial saranno costrette ad uscire dal sistema confederale con decorrenza 1 gennaio 2012".

Risposta un po' piccata della Marcegaglia: l'accordo può soddisfare anche la Fiat, se non è così "non vediamo altra strada se non quella di un intervento legislativo con effetto retroattivo che, in quanto tale, non è nelle disponibilità di Confindustria".

La posizione del Lingotto preoccupa anche il Governo. Per Sacconi, comunque, l'assenza del principio di retroattività non rappresenta un ostacolo: "L'intesa produce un'oggettiva e sostanziale sanatoria politico-sindacale dei contratti di Pomigliano e Mirafiori che con le nuove regole, sarebbero comunque possibili e non richiederebbero nemmeno il referendum".

Giampiero Guadagni

La responsabilità delle parti sociali e l'insipienza della politica

di Maurizio Petriccioli

Ci sono fasi della vita politica ed economica in cui è importante "stare insieme", perché la coesione sociale e l'unitarietà d'azione sono condizioni che meglio consentono di superare le criticità, per riformare il Paese e riprendere il sentiero della crescita.

Si potrebbe sintetizzare così l'accordo sulle nuove regole della rappresentanza e della contrattazione siglato martedì scorso.

La novità interviene in un momento in cui il sistema politico si trova in una fase di stallo, finora incapace di indicare soluzioni efficaci per uscire dalle sabbie mobili della crisi che stanno risucchiando il Paese sempre più in basso.

Nel 1984 e nel '93, tanto per citare altri due momenti delicati della nostra storia, sistema politico e parti sociali seppero, insieme, indicare soluzioni, tagliando nel primo caso l'inflazione a due cifre che falciava il potere di acquisto di salari e pensioni e, nel secondo, agganciando l'Italia al treno dell'euro, con una stagione di riforme importanti che permisero di ristabilire il controllo della spesa pubblica e previdenziale e di rilanciare la crescita. Oggi siamo collocati in uno scenario globale in cui la possibilità di superare la recrudescenza della crisi economica e di mantenere adeguati livelli di protezione e sicurezza sociale passa per la capacità di recuperare competitività nei confronti del resto dell'Europa e del mondo, ammodernando profondamente la nostra tecnologia e

continua a pagina 2

Finanziaria europea, c'è anche la Torino-Lione

C'è anche la Torino-Lione tra le opere infrastrutturali considerate prioritarie da Bruxelles. E' quanto emerge dalla proposta di bilancio 2014-2020, approvata ieri dall'Esecutivo Ue. Tra le novità, l'introduzione di una tassa sulle transazioni finanziarie (Tobin tax), una nuova Iva europea, il congelamento dei fondi destinati all'agricoltura, a quota 385 miliardi, e di quelle per l'apparato amministrativo, per un ammontare complessivo di 1025 miliardi di euro, pari all'1,05% del Pil Ue.

Arzilla e Crea a pagina 7

Lunedì 4 luglio Comitato Esecutivo Cisl

Il Comitato Esecutivo Cisl è convocato per lunedì 4 luglio alle ore 10.30 a Roma presso la Cisl, Via Po 21, Sala Storti, con il seguente ordine del Giorno:

1. Accordo interconfederale fra Confindustria e Cgil, Cisl e Uil del 28 giugno 2011
2. •Manovra finanziaria
3. Varie ed eventuali•

Il sofferto varo della manovra

Un Consiglio dei Ministri fiume, iniziato con un'ora di ritardo dopo il faccia a faccia in extremis tra il premier Berlusconi e il ministro dell'Economia Tremonti. Poi nel tardo pomeriggio l'interruzione per la riunione di "un tavolo tecnico sui costi della politica". La manovra tiene sulle spine il governo anche nel giorno in cui è prevista l'approvazione. Nella bozza all'esame del Consiglio dei Mini-

stri, che ha discusso anche la delega sulla riforma fiscale (vedi altro servizio a pagina 3) spunta di nuovo l'innalzamento dell'età pensionabile delle donne nel settore privato, ma in una versione decisamente light rispetto alle ipotesi circolate negli ultimi giorni. A partire dal 2020 le lavoratrici dovranno attendere un mese di più, cioè 60 anni e un mese, per andare in pensione. I requisiti anagrafici verranno aumentati di due mesi a partire

dal primo gennaio 2021, poi in modo progressivo fino all'ultimo scaglione, fissato al primo gennaio 2032. Sul fronte del lavoro, il governo è orientato a confermare anche nel 2012 la detassazione del salario legato agli incrementi di produttività. La bozza entrata in Consiglio dei Ministri prevede che l'esecutivo "sentite le parti sociali, provvede entro il 31 dicembre 2011 alla determinazione del sostegno fi-

scale e contributivo nei limiti delle risorse stanziare con la legge di stabilità". Quanto ai provvedimenti annunciati sul pubblico impiego, i sindacati hanno inviato al governo un altolà: vanno trovate le risorse "per il rinnovo dei contratti". Il risanamento - sostengono Cisl Fp, Fp Cgil, Uil Fpl e Uil Pa - va perseguito anche eliminando sprechi e cattive gestioni degli enti". Ma in arrivo c'è una nuova stretta sulle as-

Cdm fiume sul decreto da 47 miliardi. Fisco: confermate le tre aliquote

senze per malattia: la visita fiscale sarà richiesta sin dal primo giorno di assenza, quando si verifica nelle giornate precedenti o successive a quelle non lavorative".

D'Onofrio a pagina 3

CONTRATTI, L'ATTACCO DELLA SOLITA FIOM

Non è ancora un clima da "fratelli-coltelli" ma la giornata di ieri non ha fatto registrare alcun riavvicinamento tra il leader della Fiom e il segretario generale della Cgil. Anzi. Maurizio Landini, leader delle tute blu fionmine, dal palco del Comitato centrale, ha confermato il "giudizio negativo" sull'accordo raggiunto da Cisl Cgil e Uil e Confindustria su rappresentanza e contratti aziendali. E non solo. A Susanna Camusso viene chiesto di "sospendere" la firma sull'intesa "fino alla conclusione della consultazione" dei lavoratori. Il segretario della Cgil si è difeso e, a tornare indietro, proprio non ci pensa. "E' un accordo opposto a quello che la Fiat voleva. - ha spiegato Camusso - Basta leggere la lettera di Sergio Marchionne a Confindustria per capirlo. E' un accordo importante che dovrebbe far cessare la stagione degli accordi separati". La Cgil è convocata per il 5 luglio, giorno in cui si terrà un direttivo straordinario per validare l'ipotesi di accordo e decidere sui tempi e modi della consultazione degli iscritti del sindacato. Resta, comunque, confermato anche il direttivo che era già convocato per l'11 e 12 luglio. Landini ha attaccato Camusso sulla richiesta di



Landini, dal Comitato centrale, conferma il "giudizio negativo" e chiede al segretario della Cgil di sospendere la firma sull'intesa unitaria fino alla conclusione della consultazione dei lavoratori

andare a una consultazione degli iscritti. "Chiedo che ci sia una consultazione che deve essere fatta nelle aziende di Confindustria dove si applica questo accordo". E poi l'affondo politico sul segretario generale. "Leggo sui giornali che la Fiom dice cose false. Chiedo che venga rettificato questo giudizio". La Fiom rimane convinta che l'intesa

non rafforza il contratto nazionale e non impedisce di fare gli accordi separati. Nessuno passo avanti delle posizioni neanche su Fiat. Landini ha chiesto "la riapertura ufficiale del tavolo con Fiat" mentre Camusso ha ribadito che "l'accordo è opposto a quello che la Fiat voleva". Ma anche su questo punto Landini non è d'accordo e ha pre-

so a spunto dalla lettera che l'amministratore delegato della Fiat ha inviato a Emma Marcegaglia, dove ha affermato che "l'accordo è un importante passo avanti ma non basta e che in assenza di passi ulteriori sull'esigibilità, Fiat e Fiat Industrial saranno costrette a uscire da Confindustria dal primo gennaio del 2012". L'intesa, ha aggiunto Landini, "non è in grado di risolvere il problema della Fiat che chiede una legge che prima o poi il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, farà". Dà man forte, invece, al segretario generale della Cgil, Fausto Durante, esponente della minoranza della Fiom

che, a margine del Comitato centrale, ha detto di non essere d'accordo sulla bocciatura da parte del leader della sua segreteria. "La Fiom stronca l'intesa unitaria - ha detto Durante - ma noi non siamo d'accordo. Voteremo, come minoranza congressuale sul mandato a Landini, che quindi non potrà parlare al direttivo della Cgil a nome di tutta la Fiom". Per Durante, infatti, l'intesa interconfederale rappresenta "un passo avanti nella costruzione di regole condivise".

An. Ben.

E il Palazzo commenta: se anche noi fossimo più concreti ...

Nei palazzi della politica l'intesa interconfederale su contratti e rappresentanza suona come una sveglia. Dal Pd continuano le voci a favore dell'accordo che, sottolinea il senatore Tiziano Treu, "è in linea con le migliori esperienze europee e può segnare una svolta nel rendere le nostre relazioni industriali utili alla competitività del sistema". Un'intesa, aggiunge Treu, "attesa da molti anni che mette fine a una pericolosa incertezza sulle regole della rappresentatività sindaca-

le e dei contratti. Gli estremisti si distinguono ancora una volta per irresponsabilità. Senza regole - afferma l'ex ministro del Welfare - si avrebbe una tensione sociale continua e un'instabilità delle relazioni sindacali deleteria per la vita delle imprese e per le stesse condizioni del lavoro". Sui contenuti dell'intesa, importante per il senatore Pd "la certezza e la valorizzazione dei contratti aziendali che così possono intercettare le esigenze di innovazione delle imprese e permettere una partecipazione dei lavoratori ai risulta-

ti aziendali» e la clausola di responsabilità «che garantisce che gli impegni assunti dai sindacati siano effettivamente rispettati". Sull'altro fronte, il senatore Maurizio Castro, capogruppo Pdl in Commissione Lavoro, afferma che "la novità forse più interessante dell'accordo interconfederale consiste nel rilancio del modello fondato sulle rappresentanze sindacali aziendali, che abbandona il carattere residuale cui l'aveva condannato il Protocollo Ciampi del 1993 e recupera la sua funzione propul-

siva nelle dinamiche contrattuali". Per Castro "le rappresentanze sindacali aziendali valorizzano la miglior tradizione italiana della confederalità, restituendo alle associazioni sindacali il ruolo di portatrici coerenti d'interessi generali e ponendo rimedio alla deriva localista e assembleare di cui le Rsu erano spesso vittime. Attraverso la restituzione alle associazioni sindacali, e alle Rsa che ne sono le articolazioni organizzative nei luoghi di lavoro, del primato politico e funzionale nella rappresentanza torna al

centro delle relazioni industriali italiane la cultura della responsabilità, della collaborazione e della partecipazione rispetto a una sorta di giacobinismo regressivo difensivo verso i lavoratori più garantiti e meno aperti all'innovazione sociale e contrattuale". Conclude Castro: "Si profila dunque una nuova alleanza per l'impresa e il lavoro, in cui i rapporti sindacali cessano di essere zavorra alla competitività aziendale, divenendone al contrario vettore di sviluppo nell'arena internazionale". Per Sandro Bondi (Pdl) "l'accordo raggiunto tra Confindustria e sindacati, compresa la Cgil, è una notizia importante, foriera di ulteriori sviluppi positivi. Bondi riconosce che "mentre la dialettica politica appare sempre più caratterizzata da

una contrapposizione permanente, avulsa dai programmi concreti, la realtà sociale rivela invece segnali di vitalità, di dialogo e di intesa incoraggianti. Le novità introdotte da Marchionne - spiega Bondi - e l'esito dei referendum nelle fabbriche della Fiat hanno indotto il sindacato oggi guidato dalla Camusso a un atteggiamento meno conflittuale fra le parti sociali e nel contempo ad un'opera di ricucitura dell'unità sindacale, secondo la migliore tradizione della Cgil". A giudizio di Bondi "al Governo va riconosciuto il merito di aver svolto una concreta e lungimirante opera di mediazione che crea le condizioni di un clima più favorevole ad affrontare i problemi economici del Paese".

G.G.

La responsabilità...

segue dalla prima

il modello di specializzazione produttiva e riducendo i divari economici e sociali che spaccano ancora il Paese in almeno tre "Italie".

Questo richiede, prima ancora che investimenti economici, la responsabilizzazione della società civile, lo sviluppo di nuove reti relazionali, una pubblica amministrazione efficiente ed il rilancio del sistema di istruzione secondaria ed universitaria; un capitalismo meno provinciale e familistico e dimensioni adeguate d'impresa, un'organizzazione dei sistemi produttivi capace di competere sulla qualità e non solo sulla compressione del costo del lavoro. Tutte queste riforme attendono un indirizzo politico che segni una discontinuità forte rispetto al recente passato ma anche un sistema di relazioni industriali cooperativo e partecipativo, concentrato sugli aspetti dell'accumulazione e di una più equa distribuzione fra i fattori che hanno concorso a produrla. E' proprio il nuovo accordo del 28 giugno che può rafforzare, tramite rinnovate regole sulla rappresentanza, il confronto spesso troppo ideologizzato dell'imminente passato e favorire una migliore e necessaria correlazione fra salario e produttività, grazie alla valorizzazione del ruolo della contrattazione aziendale.

Ora è necessario che anche la classe politica mostri analogo senso di responsabilità. Il fatto che accanto alla manovra, che chiede onerosi sacrifici, possa esserci una legge delega fiscale che consenta una prospettiva seria e credibile di riforma, rappresenta un segnale positivo di equità. Del resto, trovare risorse aggiuntive per sostenere la crescita, dovendo prima garantire il rientro del deficit nel prossimo triennio non è facile. La Cisl ha più volte sostenuto che non sono più tollerabili i costi ingenti che la politica impone al Paese e che si traducono, oltre che in un inaudito sperpero di risorse, anche in una complessiva inefficienza della macchina e delle istituzioni pubbliche. La manovra economica dovrà saper cogliere questo contenuto e tocca ora al senso di responsabilità del Parlamento procedere per una riduzione dei costi e dei livelli istituzionali non più sopportabili né utili. La gente può comprendere la necessità di nuovi sacrifici, ma solo nella prospettiva in cui si starà meglio di oggi. Il limite dell'attuale classe politica è stato quello di essere esclusivamente concentrata sul presente e di aver spesso privilegiato gli aspetti legati al consenso elettorale a scapito di quelli delle priorità programmatiche. La disattenzione nei confronti delle giovani generazioni uno dei segni più evidenti di questa condizione. Ci aspettano anni non facili ed affrontarli tutti insieme, almeno come parti sociali, restituisce forza al mondo del lavoro e dell'impresa e una rinnovata speranza a quella fetta importante di società civile che noi rappresentiamo.

Direttore: Raffaele Bonanni - Direttore Responsabile: Francesco Guzzardi, Vice direttore: Raffaella Vitulano - Direzione e Redazione: Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel. 068473430 - Fax 068541233. Email: conquiste_lavoro@cisil.it. Proprietà Conquiste del Lavoro Srl. Società sottoposta a direzione e coordinamento esercitata da altri soggetti. Impresa beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n.250/90 e successive modifiche ed integrazioni. Amministratore unico: Maurizio Muzi - Sede legale: Via Nicotera, 29 - 00195 Roma - Tel. 06385098. - Amministrazione, Uff. Pubblicità, Uff. Abbonamenti: Via Po, 22 i.12 - 00198 Roma - Telefoni 068473269/270 - 068546742/3. Fax 068415365 - Registraz. Tribunale di Roma n. 569 / 20.12.48. Autorizz. affissione murale n. 5149 del 27.9.55 - Sped. in abb. post. D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46) Art. 1 comma 2 DCB - Roma. Filiale di Roma. Non restituire al mittente - Stampa: Metrotipo Spa, Via Vaccareccia, 27 Pomezia (Rm); M.P.A. S.r.l., Via Risorgimento, 12 bis Senago (Mi). Una copia € 1,00 - Arretrata € 0,82. Abbonamenti: annuale € 103,30; iscritti alla Cisl € 41,50; estero € 155,00; comprensivo di "Conquiste dei Pensionati": maggiorazione di € 1,66. C.C. Postale n. 51692002 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 21 - 00198 Roma.

UN ACCORDO CHE RESTITUISCE FIDUCIA AL SISTEMA PAESE

Dopo una serrata trattativa ed un lungo lavoro che ha avuto al centro un testo su cui le parti hanno lavorato punto per punto ed in un clima disteso, Confindustria e sindacati hanno siglato martedì sera - al termine di sei ore di confronto - l'accordo sulla rappresentanza sindacale e sulla efficacia della contrattazione. Al tavolo hanno partecipato il presidente della associazione degli industriali, Emma Marcegaglia, insieme con il vicepresidente per le Relazioni industriali, Alberto Bombassei, e i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni a Luigi Angeletti.

A caldo, Bonanni ha commentato: "L'accordo ha un grande, grande valore ed è il miglior contributo che potevamo dare ai lavoratori e al sistema Italia. Un accordo, aggiunge, impegnativo e importante, che rappresenta anche un'occasione di rilancio del movimento sindacale". La segreteria confederale della Cisl esprime "grande soddisfazione" per l'accordo unitario raggiunto. E ne sottolinea i cardini. Sulla rappresentatività, ai fini delle trattative e della stipula dei Ccnl, si darà attuazione all'accordo Cgil



Cisl: l'intesa firmata martedì sera in materia di rappresentanza ed esigibilità dei contratti completa la riforma del 2009.

Bonanni: darà sostegno alle imprese che creano lavoro ed è occasione di rilancio del movimento sindacale

cordo unitario raggiunto. E ne sottolinea i cardini. Sulla rappresentatività, ai fini delle trattative e della stipula dei Ccnl, si darà attuazione all'accordo Cgil

Cisl Uil del 2008, prevedendo la certificazione degli iscritti attraverso l'Inps, da calcolare, poi, in modo ponderato con i voti nelle elezioni Rsu. E' prevista una so-

glia di accesso pari al 5% dei lavoratori occupati in ogni settore. Per quanto riguarda i contratti aziendali, essi verranno considerati validi e vincolan-

Altri commenti e il testo dell'intesa alle pagine 2 e 3

ti per tutti sulla base della maggioranza semplice nelle Rsu. Nel caso di presenza delle Rsa, la rappresentatività verrà "pesata" con la percentuale degli iscritti alle singole organizzazioni per definire la maggioranza per la stipula dei contratti aziendali ed è prevista l'eventualità - se richiesta da un'organizzazione sindacale

o dal 30% di lavoratori - di effettuare un voto tra i lavoratori che, esprimendosi a maggioranza, possono respingere l'accordo.

Quando negli accordi aziendali, così definiti, sono contenute clausole di tregua, esse vincolano tutte le organizzazioni sindacali operanti in azienda.

L'intesa poi prevede che gli accordi aziendali possano definire intese modificative di istituti contrattuali del Ccnl secondo le procedure previste negli stessi contratti nazionali e quando non previste anche direttamente attraverso il contratto aziendale stipulato dalle rappresentanze sindacali in azienda d'intesa con le organizzazioni sindacali territoriali di categoria nei casi di crisi aziendale o di nuovi significativi investimenti e relativamente agli istituti che disciplinano la prestazione lavorativa, agli orari di lavoro e all'organizzazione del lavoro.

Infine le parti hanno concordato di richiedere a Governo e Parlamento che venga confermato il sostegno alla contrattazione collettiva decen-

trata rendendo strutturale la detassazione del 10% del salario di produttività e la decontribuzione.

In parallelo all'intesa è stato riproposto per quanto riguarda i rapporti tra le tre Confederazioni relativamente agli Accordi Interconfederali generali e alla stipula dei Ccnl, il Protocollo del 2008 già approvato dagli organi nazionali di Cgil - Cisl e Uil.

Per la segreteria della Cisl l'accordo riveste grande importanza per tre ragioni.

Intanto, "rappresenta un importante segnale di responsabilità delle parti sociali in un momento particolarmente difficile della situazione sociale del Paese, ancora alle prese con le conseguenze occupazionali della grave crisi economica e produttiva dalla quale è possibile uscire solo attraverso un grande impegno generale a realizzare intese che in tutti i luoghi di lavoro e in tutti i settori rilancino la qualità, la competitività, la produttività del sistema delle imprese e con esse dell'occupazione".

continua a pagina 2

L'appuntamento è al consiglio dei ministri di questo pomeriggio dove la manovra sarà all'esame del Governo insieme alla delega fiscale. Si discuterà di stabilizzazione finanziaria anche alla luce delle notizie che arrivano dalla Grecia, dove il parlamento ha approvato il nuovo pacchetto di misure di austerità concordate dall'esecutivo del primo ministro George Papandreou con l'Unione europea e l'Fmi. L'Italia non è la Grecia ma l'importanza di questa manovra è dettata dalle cifre che il ministro Tremonti ha messo in capo per ridurre il deficit. Due miliardi subito per coprire le spese inderogabili, circa 5 sul 2012 e 20 sia su 2013 sia su 2014: la manovra arriva così a circa 47 miliardi, un po' più dei 43 inizialmente ipotizzati. Ma sulle singole misure, emerse dalle bozze circolate, ancora si tratta. E ci sono ancora margini di tempo per

Manovra sale a 47 mld Tornano i ticket sanitari

eventuali modifiche. È il caso della norma per aumentare a 65 anni l'età per la pensione delle donne nel settore privato che, da quanto si apprende, potrebbe essere "ammorbidita" o addirittura saltare dal testo. L'ipotesi contenuta nella bozza, elaborata dalla Ragioneria, sarebbe superata da una norma diluita nel tempo che, però, troverebbe contrari i sindacati e quindi potrebbe saltare del tutto. E corposa il capitolo previdenziale scritto dal Governo sulla bozza di manovra inviata dal Tesoro a diversi ministri. Al centro del confronto è soprattutto la norma sul pensionamento a 65 anni della lavoratrici pri-

vate. Tant'è che il ministro più interessato, quello del Welfare, Maurizio Sacconi, da giorni dopo le indiscrezioni sulla manovra ha ripetuto: "In relazione alle notizie di agenzia riguardanti interventi in materia previdenziale, in particolare per quanto concerne l'età pensionabile delle donne nel settore privato, si precisa che le ipotesi indicate sono semplicemente infondate". E ulteriori novità potrebbero arrivare sia sul fronte "fiscale" (nella bozza manca questa parte) sia sui tagli alla politica. Sul fronte fiscale non è ad esempio ancora noto se l'ipotizzato aumento delle aliquote Iva più alte (all'11 e 21%), negato

anche oggi dal ministro dello Sviluppo Paolo Romani, venga invece ricompreso tra le "coperture" della manovra restando "disponibile" anche per la successiva riforma fiscale per la quale verrebbe presentata solo una richiesta di delega, non i contenuti ("non ci sarà ora il taglio delle tasse", conferma Umberto Bossi). E anche il capitolo dei tagli alla politica non è ancora definito. Oltre alle poche pagine circolate nei giorni scorsi avanza però l'ipotesi (lo dice il mini-

continua in ultima

Rodolfo Ricci

Firmato il contratto per il settore della concia

Dopo otto mesi di dure trattative con scioperi e manifestazioni, Femca Cisl, Filctem Cgil, Uilcem Uil insieme alla controparte Unic hanno siglato un'intesa che prevede importanti novità in campo normativo e un aumento salariale medio mensile di 105 euro.

Martano a pagina 7

L'assalto della casta alle municipalizzate

Sono il terreno di caccia delle classi politiche locali. Ma i quattro quinti chiudono i bilanci in perdita. Il referendum ha riaperto il dibattito sulle municipalizzate. Il caso Talete, l'azienda che gestisce il servizio idrico nella provincia di Viterbo.

D'Onofrio alle pagine centrali

IL GIORNO PIÙ BELLO DEGLI ULTIMI DUE ANNI

Soddisfazione di Luigi Angeletti e del presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia che parla di "senso di responsabilità da parte di tutti che apre a una nuova fase". Evidenza, invece, come sia "finita una lunga stagione di divisioni" Susanna Camusso, incalzata dalla Fiom che oggi riunisce il comitato centrale per bocciare l'accordo



SVOLTE

Dopo la lunga giornata che ha visto i segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil, con il presidente di Confindustria, riuniti allo stesso tavolo della forestiera della sede di Viale dell'Astronomia, è stato il giorno dei commenti e delle dichiarazioni di "grande" soddisfazione da parte dei firmatari dell'accordo sui contratti e rappresentanza sindacale. A sottolinearne l'importanza è stato anche il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti. "L'intesa permette di superare i conflitti e le lacerazioni degli ultimi tempi - ha spiegato - ed è stato firmato nell'interesse dei lavoratori. Si apre una nuova frontiera e viene evidenziato che le regole scritte lontano dai posti di lavoro hanno esaurito la loro funzione". Dichiarazioni sulle ali dell'entusiasmo sono state espresse anche dalla presidente di Confindustria, Emma

Marcegaglia, perché "l'accordo chiude una stagione di separazione tra di noi". Marcegaglia si è detta "molto soddisfatta" per "il passo avanti significativo che è stato compiuto". "Abbiamo registrato la volontà di andare avanti insieme. Le parti sociali hanno dato dimostrazione di responsabilità e serietà". "E' l'accordo interconfederale trovato nel più breve tempo di sempre. - ha aggiunto - Ognuno di noi dovrà sottoporla ora ai propri organismi ma è stato fatto un passo in avanti importante anche sulla produttività e le retribuzioni". Sono in molti tra gli industriali a sottolineare che l'intesa va nella direzione richiesta dalla Fiat. "Parleremo con Fiat. - ha detto Marcegaglia - L'accordo va nella logica di rendere più esigibili e certi i contratti aziendali". Valutazione positiva è stata espressa anche dal leader della Cgil,

Susanna Camusso, che ha apposto la sua firma sui fogli del documento rendendolo unitario. "Abbiamo superato una lunga stagione di divisioni e incertezze per quanto riguarda le regole della contrattazione. Pensiamo di aver dato un contributo in una situazione difficile per rimettere al centro il lavoro e la contrattazione", ha commentato Camusso. E il segretario della Cgil si è presentata a casa nella sede di Corso Italia, a Roma, e ha illustrato i contenuti dell'intesa ai sindacati di categoria e alle strutture territoriali della Confederazione, tra alcuni (i soliti noti) mal di pancia. Stona, infatti, la voce stonata del segretario generale della Fiom, Maurizio Landini (che, oggi a Roma,

nella sede nazionale della Cgil, riunisce il Comitato centrale della Federazione di categoria) che ha bocciato senza mezzi termini l'intesa. "Chiediamo che ci sia un pronunciamento dei lavoratori o almeno degli iscritti. - ha spiegato - A loro diremo che questo accordo non ci piace e non andrebbe firmato". Per Landini, inoltre, "la Cgil arretra le sue posizioni", sottoscrive una "tregua sugli scioperi" e deroga al suo statuto che "prevede che gli accordi e le piattaforme siano anche validati dai lavoratori". Proprio per questi motivi parla di "accordo che viola la libertà nei luoghi di lavoro e il diritto di sciopero", Giorgio Cremaschi, presidente del Comitato centrale della Fiom che non è anda-

to tanto per il sottile e ha chiesto, "personalmente, le dimissioni di Susanna Camusso che è venuta meno ai suoi doveri di segretario della Cgil". E, per dovere di cronaca, ha incaricato la dose anche Gianni Rinaldini, portavoce dell'area di minoranza della Cgil, secondo il quale "l'intesa sui contratti aprirà un problema enorme per la vita interna della Cgil". Dall'altra parte della barricata all'intesa si schiera anche la Fismic. Per il segretario generale, Roberto Di Maulo, "l'accordo è pieno di buone intenzioni ma, come si sa, di buone intenzioni è lastricata la strada per l'inferno. Sulla rappresentanza, l'accordo rivela un disegno egemonico".

Andrea Benvenuti

Un accordo che restituisce fiducia al Sistema Paese

segue dalla prima

In secondo luogo "questo accordo risulta l'ultimo decisivo tassello della riforma della contrattazione collettiva del gennaio 2009 che ha permesso in questi due anni la stipula dei contratti nazionali in scadenza, l'avvio di una robusta stagione di contrattazione decentrata che ora con questo accordo trova nuovo impulso e soprattutto nuove regole condivise da tutti, utili a dare efficacia e validità ai contratti aziendali, anche in presenza di divergenze tra le organizzazioni sindacali.

Si tratta di una evoluzione pienamente coerente con i contenuti dell'accordo sulla contrattazione del 2009 ed è motivo di grande soddisfazione della Cisl che dopo molti rifiuti ed auto-esclusioni abbia visto la sigla anche della Cgil, in particolare sulle questioni più problematiche come le clausole di tregua e le intese modificative (nuova definizione di deroghe) che spesso in questi anni sono state oggetto di incomprensioni e di attacchi alla Cisl e al suo gruppo dirigente.

Con questa intesa sarà possibile ora dare pieno impulso alla contrattazione decentrata sia nelle aziende in cui la produttività è in crescita e pertanto essa dovrà essere ridistribuita a vantaggio dei lavoratori sia nelle aziende in crisi come strumento utile ad attrarre nuovi investimenti ed a rilanciare l'occupazione".

Infine, "l'accordo interconfederale definisce altresì un significativo pluralismo dei modelli di rappresentanza, facendo evolvere, senza cancellarlo, l'accordo del 1993.

Accanto alle Rsu che vengono confermate nelle loro funzioni nei settori dove hanno avuto una diffusione e un radicamento, mantengono piena legittimità le Rsa, anche in proiezione futura, andando, quindi, oltre alla funzione decrescente e residuale delineata dall'accordo del '93.

La pluralità nei modelli di rappresentanza e la definizione condivisa di regole per decidere a maggioranza anche nei casi in cui esistono forti divergenze tra le organizzazioni sindacali configurano un nuovo assetto del sindacalismo confederale italiano che resta fondato sulla vocazione alla sintesi tra diverse culture e modelli senza che ciò possa, tuttavia, mai configurare per nessuna organizzazione un diritto di veto e porti quindi ad una paralisi nell'azione del sindacato".

Anche in questa occasione, conclude il comunicato della segreteria confederale, "si è dimostrata l'importanza dell'azione di Cisl, unitamente alla Uil, nel cercare con tenacia e determinazione i punti d'incontro nel sindacato confederale e nei confronti delle Associazioni datoriali, senza rinunciare mai alla propria identità sindacale e ai propri valori di riferimento, primo fra tutti l'autonomia del sindacato per poter rappresentare e tutelare al meglio i lavoratori".

Non è passato inosservato, al momento della firma dell'accordo tra Confindustria e sindacati sui contratti, il fatto che la notizia sia stata anticipata da una ventina di minuti da una nota con i ringraziamenti del ministro dell'Economia Tremonti alle parti sociali "per quello che hanno fatto nell'interesse del nostro Paese".

Quando a sua volta la presidente di Confindustria ha ringraziato Tremonti per la sua dichiarazione, la leader della Cgil Susanna Camusso sorridendo ha sottolineato che "forse il Ministro cerca di attribuirsi il merito. Speriamo che ora faccia una manovra economica in difesa dei lavoratori".

A quel punto Emma Marcegaglia ha sottolineato che "questo è un risultato frutto del lavoro e dell'autonomia delle parti. Quello che abbiamo fatto è un accordo tra di noi, senza contributi esterni, frutto di una discussione tra di noi fatta velocemente ma in modo approfondito". Ma certamente anche il mondo

Sacconi: la fine del Novecento ideologico Pd: atto di responsabilità delle parti sociali

politico guarda con attenzione all'intesa. A partire dal ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, per il quale "in un Paese nel quale il pluralismo sindacale è particolarmente accentuato e le relazioni industriali sono particolarmente intense è davvero essenziale che tutte le grandi organizzazioni dell'industria abbiano raggiunto un accordo sul sistema delle regole comuni". È infatti interesse di tutti, prosegue Sacconi, "che le parti definiscano tra di loro, senza cercare soluzioni attraverso la via giudiziaria, le regole in base alle quali gli accordi possono essere sottoscritti anche a maggioranza e ciononostante applicarsi a tutti senza conflitti né incertezze. E ciò è in particolare importante per i contratti aziendali, ai quali dovrà essere sempre più riconosciuta la capacità di

regolare tutti gli aspetti del lavoro e della produzione con il connesso aumento detassato dei salari. Pomigliano e Mirafiori hanno aperto la strada alle nuove relazioni industriali e alla fine in esse del Novecento ideologico".

Dal fronte delle opposizioni, il Pd, con il responsabile economia, Stefano Fassina, parla di "svolta straordinariamente positiva per l'Italia, i lavoratori e le lavoratrici e le imprese". Per Fassina si tratta di "un compromesso alto tra culture sindacali diverse e tra le diverse esigenze di lavoratori e imprese. È un grande passo avanti sul terreno della democrazia e sul terreno dell'efficienza e della competitività di sistema. Un tassello fondamentale nella strategia di modernizzazione dell'Italia". Fassina ringrazia i vertici

di Confindustria, Cgil, Cisl e Uil "per il senso di responsabilità dimostrato e per la capacità di convergere intorno all'interesse generale del Paese in una fase tanto difficile e rischiosa". Sulla stessa linea, sempre nel Pd, Pierpaolo Baretta, per il quale "la firma è una buona notizia, perché sblocca la situazione di contrapposizione nei rapporti tra Confederazioni. Ma è anche un buon accordo nel merito perché stabilisce, finalmente, regole omogenee e chiare sulla rappresentanza, in un giusto equilibrio tra prerogative degli iscritti e voto di tutti i lavoratori". Per Cesare Damiano, capogruppo Pd in commissione Lavoro della Camera, "è positivo il fatto che l'accordo ricalchi i termini essenziali dell'intesa stipulata su questi temi da Cgil, Cisl e Uil nel maggio 2008. Il

Pd ha sempre sostenuto la necessità, dopo il superamento nei fatti del protocollo del '93, di assumere quell'intesa unitaria come pilastro fondamentale per la riscrittura delle regole". Mentre Sergio D'Antoni sottolinea la necessità di "tornare al più presto allo spirito del '93, quando una serie di accordi unitari tra Stato e parti sociali salvarono un Paese sull'orlo del baratro. Le parti sociali hanno mosso il primo fondamentale passo in questa direzione. Chi invece continua a muoversi in direzione opposta è il governo Berlusconi, che da sempre specula sul conflitto politico, istituzionale e sociale".

Critiche invece dall'Italia dei valori. Il responsabile lavoro e welfare Maurizio Zipponi definisce l'accordo "inutile: i lavoratori non avevano prima, e non hanno ora, il diritto di votare gli accordi che li riguardano". Ancora più duri, in sintonia con la Fiom, i giudizi della sinistra politica.

G.G.

IL TESTO DELL' ACCORDO INTERCONFEDERALE

Le parti premesso che

- è interesse comune definire pattiziamente le regole in materia di rappresentatività delle organizzazioni sindacali dei lavoratori;
- è obiettivo comune l'impegno per realizzare un sistema di relazioni industriali che crei condizioni di competitività e produttività tali da rafforzare il sistema produttivo, l'occupazione e le retribuzioni;

- la contrattazione deve esaltare la centralità del valore del lavoro anche considerando che sempre più è la conoscenza, patrimonio del lavoratore, a favorire le diversità della qualità del prodotto e quindi la competitività dell'impresa;

- la contrattazione collettiva rappresenta un valore e deve raggiungere risultati funzionali all'attività delle imprese ed alla crescita di un'occupazione stabile e tutelata e deve essere orientata ad una politica di sviluppo adeguata alle differenti necessità produttive da conciliare con il rispetto dei diritti e delle esigenze delle persone;

- è essenziale un sistema di relazioni sindacali e contrattuali regolato e quindi in grado di dare certezze non solo riguardo ai soggetti, ai livelli, ai tempi e ai contenuti della contrattazione collettiva ma anche sull'affidabilità ed il rispetto delle regole stabilite;

- fermo restando il ruolo del contratto collettivo nazionale di lavoro, è comune l'obiettivo di favorire lo sviluppo e la diffusione della contrattazione collettiva di secondo livello per cui vi è la necessità di promuoverne l'effettività e di garantire una maggiore certezza alle scelte operate d'intesa fra aziende e rappresentanze sindacali dei lavoratori,

tutto ciò premesso le parti convengono che

1. ai fini della certificazione della rappresentatività delle organizzazioni sindacali per la contrattazione collettiva nazionale di categoria, si assumono come base i dati associativi riferiti alle deleghe relative ai contributi sindacali conferite dai lavoratori. Il numero delle deleghe viene certificato dall'Inps tramite



2. il contratto collettivo nazionale di lavoro ha la funzione di garantire la certezza dei trattamenti economici e normativi comuni per tutti i lavoratori del settore ovunque impiegati nel territorio nazionale;
3. la contrattazione collettiva aziendale si esercita per le materie delegate, in tutto o in parte, dal contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria o dalla legge;
4. i contratti collettivi aziendali per le parti economiche e normative sono efficaci per tutto il personale in forza e vincolano tutte le associazioni sindacali firmatarie del presente accordo interconfederale operanti all'interno dell'azienda se approvati dalla maggioranza dei componenti delle rap-

presentanze sindacali unitarie elette secondo le regole interconfederali vigenti;

5. in caso di presenza delle rappresentanze sindacali aziendali costituite ex art. 19 della legge n. 300/70, i suddetti contratti collettivi aziendali esplicano pari efficacia se approvati dalle rappresentanze sindacali aziendali costituite nell'ambito delle associazioni sindacali che, singolarmente o insieme ad altre, risultino destinatarie della maggioranza delle deleghe relative ai contributi sindacali conferite dai lavoratori dell'azienda nell'anno precedente a quello in cui avviene la stipulazione, rilevati e comunicati direttamente dall'azienda.

Ai fini di garantire analogia funzionalità alle forme di rappresentanza dei lavoratori nei luoghi di lavoro, come previsto per le rappresentanze sindacali unitarie anche le rappresentanze sindacali aziendali di cui all'articolo 19 della legge 20 maggio 1970, n. 300, quando presenti, durano in carica tre anni.

Inoltre, i contratti collettivi aziendali approvati dalle rappresentanze sindacali aziendali con le modalità sopra indicate devono essere sottoposti al voto dei lavoratori promosso dalle rappresentanze sindacali aziendali a seguito di una richiesta avanzata, entro 10 giorni dalla conclusione del contratto, da almeno una organizzazione firmataria del presente accordo o almeno dal 30% dei lavoratori dell'impresa.

Per la validità della consultazione è necessaria la partecipazione del 50% più uno degli aventi diritto al voto. L'intesa è respinta con il voto espresso dalla maggioranza semplice dei votanti;

6. i contratti collettivi aziendali, approvati alle condizioni di cui sopra, che definiscono clausole di tregua sindacale finalizzate a garantire l'esigibilità degli impegni assunti con la contrattazione collettiva, hanno effetto vincolante esclusivamente per tutte le rappresentanze sindacali dei lavoratori ed associazioni sindacali firmatarie del presente accordo interconfederale operanti all'interno dell'azienda e non per i singoli lavoratori;

7. i contratti collettivi aziendali possono attivare strumenti di articolazione contrattuale mirati ad assicurare la capacità di aderire alle esigenze degli specifici contesti produttivi. I contratti collettivi aziendali possono pertanto definire, anche in via sperimentale e temporanea, specifiche intese modificative delle regolamentazioni contenute nei contratti collettivi nazionali di lavoro nei limiti e con le procedure previste dagli stessi contratti collettivi nazionali di lavoro.

Ove non previste ed in attesa che i rinnovi definiscano la materia nel contratto collettivo nazionale di lavoro applicato nell'azienda, i contratti collettivi aziendali conclusi con le rappresentanze sindacali operanti in azienda d'intesa

con le organizzazioni sindacali territoriali firmatarie del presente accordo interconfederale, al fine di gestire situazioni di crisi o in presenza di investimenti significativi per favorire lo sviluppo economico ed occupazionale dell'impresa, possono definire intese modificative con riferimento agli istituti del contratto collettivo nazionale che disciplinano la prestazione lavorativa, gli orari e l'organizzazione del lavoro. Le intese modificative così definite esplicano l'efficacia generale come disciplinata nel presente accordo;

8. le parti con il presente accordo intendono dare ulteriore sostegno allo sviluppo della contrattazione collettiva aziendale per cui confermano la necessità che il Governo decida di incrementare, rendere strutturali, certe e facilmente accessibili tutte le misure — che già hanno dimostrato reale efficacia — volte ad incentivare, in termini di riduzione di tasse e contributi, la contrattazione di secondo livello che collega aumenti di retribuzione al raggiungimento di obiettivi di produttività, redditività, qualità, efficienza, efficacia ed altri elementi rilevanti ai fini del miglioramento della competitività nonché ai risultati legati all'andamento economico delle imprese, concordati fra le parti in sede aziendale.

28 giugno 2011

**CONFINDUSTRIA
CGIL
CISL
UIL**

Al centro rappresentanza ed esigibilità degli accordi. C'è il sì anche della Cgil dopo gli accordi separati degli ultimi due anni. È l'ultimo decisivo tassello della riforma della contrattazione collettiva del 2009

Intesa Cgil Cisl Uil su accordi sindacali con valenza generale

Le piattaforme sindacali vengono proposte unitariamente dalle Segreterie e dibattute negli organismi direttivi interessati, i quali approvano le piattaforme da sottoporre successivamente alla consultazione dell'insieme dei lavoratori e dei pensionati.

Tutto il percorso negoziale dalla piattaforma alla firma è accompagnato da un costante coinvolgimento degli organismi delle Confederazioni, prevedendo momenti di verifica con gli iscritti e assemblee di tutti i lavoratori e i pensionati. Le Segreterie assumono le ipotesi di accordo e le sottopongono alla valutazione e approvazione dei rispettivi organismi direttivi per la firma da parte delle stesse, previa consultazione certificata tra tutti i lavoratori, le lavoratrici, le pensionate e i pensionati, come già avvenuto nel 1993 e nel 2007.

Accordi di categoria

Le Federazioni di categoria nel quadro delle scelte di questo documento, definiranno specifici regolamenti sulle procedure per i loro rinnovi contrattuali, al fine di coinvolgere sia gli iscritti che tutti i lavoratori e le lavoratrici. Tali regolamenti dovranno prevedere sia il percorso per la costruzione delle piattaforme che per l'approvazione delle ipotesi di accordo. Queste intese potranno prevedere momenti di verifica per l'approvazione degli accordi mediante il coinvolgimento delle lavoratrici e dei lavoratori in caso di rilevanti divergenze interne alle delegazioni trattanti.

Le categorie definiranno, inoltre, regole e criteri per le elezioni delle Rsu e per la consultazione dei lavoratori e delle lavoratrici per gli accordi di II livello.

Direttore: Raffaele Bonanni - Direttore Responsabile: Francesco Guzzardi, Vice direttore: Raffaella Vitulano - Direzione e Redazione: Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel. 068473430 - Fax 068541233. Email: conquiste_lavoro@cisil.it. Proprietà Conquiste del Lavoro Srl. Società sottoposta a direzione e coordinamento esercitata da altri soggetti. "Impresa beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n.250/90 e successive modifiche ed integrazioni". Amministratore unico: Maurizio Muzi - Sede legale: Via Nicotera, 29 - 00195 Roma - Tel. 06385098. - Amministrazione, Uff. Pubblicità, Uff. Abbonamenti: Via Po, 22 i.12 - 00198 Roma - Telefoni 068473269/270 - 068546742/3, Fax 068415365 - Registraz. Tribunale di Roma n. 569 / 20.12.48. Autorizz. affissione murale n. 5149 del 27.9.55 - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46) Art. 1 comma 2 DCB - Roma. Filiale di Roma. Non restituire al mittente - Stampa: Metrotipo Spa, Via Vaccareccia, 27 Pomezia (Rm); M.P.A. S.r.l., Via Risorgimento, 12 bis Senago (Mi). Una copia € 1,00 - Arretrata € 0,82. Abbonamenti: annuale € 103,30; iscritti alla Cisl € 41,50; estero € 155,00; comprensivo di "Conquiste dei Pensionati": maggiorazione di € 1,66. C.C. Postale n. 51692002 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 21 - 00198 Roma.

CONTRATTI, ACCORDO ALL'ULTIMO RESPIRO

Rappresentanza ed esigibilità delle intese al centro del tavolo tra Confindustria e sindacati. Un confronto che può cambiare le relazioni industriali del Paese



Regole sulla rappresentanza sindacale ed esigibilità delle intese. E' altissima la posta in palio che si è giocata nelle ultime ore nel confronto tra Confindustria e sindacati. Il futuro delle relazioni industriali in Italia e dell'azione unitaria dei sindacati (dopo l'accordo separato del 22 gennaio 2009) sono strettamente legati all'esito del tavolo, intorno al quale si sono seduti i segretari generali di Cisl, Cgil e Uil, Raffaele Bonanni, Susanna Camusso e Luigi Angeletti; e il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia. I punti al centro della trattativa sono numerosi e complessi. Bisogna definire un sistema di calcolo per la rappresentatività delle sigle sindacali su base nazio-

nale, discutere di esigibilità ed efficacia del contratto aziendale una volta approvato dalla maggioranza delle Rsu e ridisegnare il modello contrattuale. Ed è attorno a quest'ultimo punto che si concentrano le maggiori difficoltà: l'obiettivo è quello di mantenere i due livelli, senza però rendere alternativi il contratto aziendale e quello nazionale. Le difficoltà maggiori, ancora una volta, arrivano dal-

la Cgil. Lunedì sera il direttivo si era chiuso, dopo circa sette ore di riunione, senza un voto esplicito sulla richiesta del segretario generale, Susanna Camusso, di un mandato a proseguire ed eventualmente concludere la trattativa. La Camusso ha valutato positivamente lo schema proposto da Confindustria poiché conferma "i due livelli contrattuali, non prevedendo l'alternatività tra contratto nazionale e contratto di se-

condo livello". Il leader di Corso d'Italia aveva colto "un ampio consenso a proseguire la trattativa". E tuttavia aveva incassato l'opposizione della minoranza interna, rappresentata prevalentemente dalle tute blu di Maurizio Landini. Secondo il leader della Fiom si tratta di "un mandato a scatola chiusa e gestito con troppa fretta".

Giampiero Guadagni

Manovra, la schiarita non c'è Statali, Cisl: no a blocco contratti

L'entità complessiva della manovra 2011-2014 sarà di 43 miliardi e le tasse non saranno tagliate, ma rimodulate. È questo l'esito "tecnico" del vertice di maggioranza, che si è svolto ieri all'ora di pranzo, presenti il premier Berlusconi, il ministro dell'Economia Tremonti e il leader della Lega Bossi. E proprio Bossi ha sintetizzato l'esito "politico" del-

la riunione: il Governo rischia fin quando la manovra non sarà passata. Parole che confermano lo stato di tensione nel centrodestra, anche se entrando a Palazzo Grazioli Tremonti ha smentito l'ipotesi di dimissioni circolata sui giornali. Al termine, Berlusconi parla di un clima di coesione e unità che "va trasmesso anche all'esterno per dimostrare che questo governo è davvero forte".

Le opposizioni restano scettiche ma non chiudono la porta al confronto. L'idv, con il leader Di Pietro, ed il Terzo Polo fanno sapere che daranno un giudizio dopo aver visionato il testo. Duro invece il segretario del Pd Bersani, che parla di "farsa drammatica" e "presa in giro colossale per l'Italia". Quanto ai contenuti del provvedimento, nella bozza resa nota dalle agenzie di stam-

pa spiccano le misure su statali ed età pensionabile delle donne. Quest'ultima verrebbe innalzata gradualmente fino a raggiungere la soglia dei 65 anni nel 2020. La notizia è stata peraltro smentita seccamente dal ministro del Lavoro Maurizio Sacconi: "Ipotesi semplicemente infondate". Di certo c'è che i giochi non sono ancora fatti. In dubbio fino alla fine sembra destinata a resta-

re anche la delega sulla riforma fiscale. "Il taglio delle tasse non avverrà in questa manovra", sentenzia il leader leghista Umberto Bossi uscendo dal vertice. Probabile invece che al pubblico impiego venga chiesto di stringere ancora la cinghia. È il segretario confederale della Cisl Gianni Baratta, commentando la relazione annuale della Corte dei Conti, a mettere in guardia il governo: "Ribadiamo la netta contrarietà della Cisl ad un possibile ulteriore blocco della contrattazione nel pubblico impiego".

D'Onofrio e Guadagni a pag. 3

Quote rosa nei cda Ocmin: svolta epocale

L'approvazione delle "quote rosa" nei cda è, senza mezzi termini, una "svolta epocale". È il commento del segretario confederale della Cisl, Liliana Ocmin, che parla di "passo importante che ci pone sullo stesso piano di altri Paesi europei e ci permetterà di ridurre sensibilmente le diverse forme di discriminazione delle donne sul lavoro, nella politica e nella società tutta". Una legge che "la Cisl ha sostenuto con forza rimarcando la necessità di un approccio graduale alla riforma del sistema e che ha permesso lo sblocco di un percorso parlamentare molto delicato".

Lavoro a prova di crisi con misure anticicliche

Politiche attive del lavoro finalizzate all'occupazione dei giovani e delle donne e politiche di investimenti infrastrutturali e di sviluppo, con una particolare attenzione al Sud. Questa la ricetta che la Cisl ha trasmesso alla Commissione Lavoro del Senato proprio nel giorno in cui l'Istat certifica il calo dell'occupazione nelle grandi imprese. Per Giorgio Santini, numero due della Cisl, la ripresa economica va incoraggiata con misure anticicliche.

Crea a pagina 3

Università e imprese alla sfida dell'innovazione

Innovazione, ricerca, trasferimento tecnologico: sono gli step fondamentali per rilanciare la produttività delle imprese italiane. In questo senso il triangolo imprese-istituzioni-università diventa uno snodo cruciale in cui gli spin off universitari e le società ad alta tecnologia possono svolgere un ruolo essenziale. Dal punto di vista dell'offerta di lavoro, gli ingegneri meccanici sono sempre tra i laureati più ricercati dell'industria italiana.

Alle pagine centrali

Nestlé, rinnovato l'integrativo

Ancora un successo della contrattazione di secondo livello nell'industria alimentare. È stato rinnovato il contratto integrativo del Gruppo Nestlé Italia che interessa 4 mila dipendenti impiegati in 7 stabilimenti oltre alla sede centrale di Milano. L'intesa sottoscritta da Fai Flai Uila prevede un premio annuale variabile incrementato di oltre il 30%: la cifra concordata è di 5.900 euro, la stessa messa a disposizione nel quadriennio precedente. Grande soddisfazione è espressa da Augusto Cianfoni, segretario generale della Fai.

Boschetti in ultima